

SOLDI SPORCHI IN TRE AI DOMICILIARI PER UN PRESUNTO GIRO DI MAZZETTE

L'Acer sospende i dipendenti arrestati

Linea dura dell'Azienda case: «Pronti a tutelare la nostra immagine»

IN MANETTE

**Rubano
tre consolle:
arrestati**

TRE GIOVANI romeni, tutti residenti a Ferrara, sono stati arrestati per furto aggravato dai carabinieri del radiomobile di Lugo, nel Ravennate. E' accaduto l'altro pomeriggio. Si tratta di Cristian Andrei Hliban di 24 anni, Ovidiu Nelu Grigoruta di 26 e Iulian Georgian Hliban di 25. I tre, l'altro pomeriggio, erano entrati nel negozio Marco Polo e avevano cominciato a girare fra i banchi di esposizione. Si sono poi fermati davanti a quello delle consolle e ne hanno prelevate tre, una a testa. Hanno poi rimosso la placca antitaccheggio e ognuno ha nascosto la propria sotto ai vestiti. Quindi si sono avviati verso l'uscita. La mossa non è però sfuggita al personale di vigilanza che ha subito avvertito i carabinieri accorsi con due equipaggi. I tre giovani erano ancora lì nei pressi e alla vista dei carabinieri due di loro hanno cercato di disfarsi delle consolle gettandole in un cestino. I carabinieri hanno comunque bloccato i tre e recuperato i due apparecchi. La terza era già stata nascosta dentro all'auto con cui i tre erano giunti a Lugo.

Gli indagati

Ruggero Sinigaglia, Salvatore Di Salvatore e Luca Rivelli sono stati arrestati con l'accusa di concussione

Gli sviluppi

L'Acer ha sospeso i tre dal lavoro e ha dato incarico all'avvocato Gallerani di tutelare la propria immagine



AL VERTICE Diego Carrara, direttore Acer Ferrara (foto Bp)

to dall'avvocato Luca Pertoldi di Rovigo.

L'INCHIESTA, che porta la firma del pm Patrizia Castaldini, ruota attorno a un presunto giro di mazzette: soldi cash per evitare alle pratiche edilizie di subire rallentamenti o per non essere esclusi dai lavori ad affidamento diretto. Gli uomini delle Fiamme gialle hanno portato alla luce la vicenda al termine di un'indagine durata quasi un anno e partita da un controllo di un subappaltatore Acer, nel corso del quale erano emerse irregolarità tali da far pensare a presunti fondi neri. L'imprenditore dirà di aver consegnato, dal 2007 a novembre 2012, soldi non dovuti richiesti dai tre. Complessivamente, secondo i primi calcoli, avrebbe versato agli in-

dagati nel corso degli anni circa 40 mila euro. Tutti finiti, secondo l'accusa, nelle mani dei tre funzionari Acer: Sinigaglia, capo progettazione e sviluppo, Di Salvatore, geometra e coordinatore del settore manutenzione, e Rivelli, addetto alla manutenzione.

NELLE loro case, nei giorni scorsi, la Finanza ha trovato e sequestrato lingotti d'oro per 100 mila euro e altri 12 mila euro in contanti, in banconote da 50, 100 e 200. Dunque, un'inchiesta che non si ferma e che, anzi, si arricchisce di nuovi tasselli. L'Acer, sin dall'inizio della vicenda giudiziaria, aveva messo in chiaro: «Ci tuteliamo». E il direttore Diego Carrara aveva anticipato: «Pensiamo di procedere subito con la sospensione». Provvedimento, questo, ufficializzato ieri.



INCHIESTA Un'immagine dei filmati che provverebbero gli scambi di denaro finiti sotto la lente di ingrandimento degli inquirenti

di **FRANCESCO PIZZIGALLO**

LA NOTIZIA era già nell'aria. L'ufficialità, puntuale, è arrivata ieri: i tre dipendenti Acer arrestati qualche settimana fa dalla guardia di finanza con l'accusa di concussione sono sospesi dal lavoro. Questa la decisione dell'Azienda casa Emilia Romagna, che ha dato incarico all'avvocato Eugenio Gallerani di tutelare la propria immagine, «gravemente danneggiata dai fatti». «In queste settimane — spiega in una nota — è stata molto rilevante l'esposizione mediatica di Acer sui principali mezzi di informazione che potrebbe aver determinato, nell'opinione pubblica, una percezione sbagliata dell'attività dell'Azienda e delle persone che per essa operano». Acer Ferrara, quindi, «ribadisce

la propria estraneità alle vicende giudiziarie in corso e continua, allo stesso tempo, a mantenere la più totale collaborazione nei confronti degli inquirenti affinché possano fare, al più presto, piena luce sui fatti contestati».

PRESA DI POSIZIONE «Questa vicenda giudiziaria ha gravemente danneggiato la nostra reputazione»

I tre dipendenti finiti ai domiciliari sono: Ruggero Sinigaglia, 52 anni, Salvatore Di Salvatore (50), entrambi di Ferrara e difesi rispettivamente dagli avvocati Mirca Ferrari e Fabio Anselmo, e Luca Rivelli, 35enne di Villadose, assistito